Quadro preelettorale nei comuni e nelle province

MIGLIAIA DI LISTE UNITARIE

Accordi tra le forze di sinistra in quasi tutti i centri nei quali si vota con la maggioritaria - Profondi dissensi nella DC napoletana per la svolta a destra imposta da Gava - Abbraccio tra d.c., fascisti e monarchici in numerosi comuni

Sono scaduti ieri i termini per la presentazione delle liste dei candidati per le elezioni amministrative del 22 novembre. Diamo qui di seguito un quadro, ancora forzatamente incompleto, della situazione preelettorale nelle varie province italiane:

BOLOGNA:

nove liste per il Consiglio comunale

La lista delle «Due torri», che comprende comunisti e indipendenti, è al primo posto sulla scheda elettorale per il Comune. Ecco l'ordine delle liste (tra parentesi i nomi dei capilista): 1) «Due torri» (Giuseppe Dozza); 2) PSIUP (Adamo Vecchi); 3) PLI (on. Agostino Bignardi); 4) MSI (on. Pino Romualdi); 5) PSI (on. Gianguido Borghese); 6) PSDI (on. Luigi Preti); 7) PRI (i candidati sono in ordine alfabetico; 8) PDIUM (Mario Garagnani); 9) D.C. (Fernando Felicori).

Per quel che riguarda la composizione delle liste c'è da osservare come la DC abbia estromesso alcuni ex consiglieri di «sinistra», accentuando la presenza dei doro-morotei e degli scelbiani. Riconfermati, invece, i consiglieri uscenti del PSI, ad eccezione del prof. Luzzatto (della sinistra), del PSDI, del PLI e del MSI.

Il PRI e i monarchici non avevano in quest'ultima legislatura alcun rappresentante in Consiglio.

TORINO:

per il Comune lista unica PSI-PRI

Le liste in lizza a Torino per le elezioni comunali sono undici per la verità ne sono state presentate dodici ma un raggruppamento politico, il MARP (Movimento per l'Autonomia Regionale Piemontese) ne ha presentate due con lo stesso contrassegno; e la seconda, ove non sia modificato il contrassegno, non potrà essere accettata. All'origine della questione c'è una causa civile in corso tra il MARP e il suo ex segretario Benzi, ora passato, armi, bagagli e contrassegno, nelle file del PSDI: da qui la presentazione delle due liste, una «di comodo» ad opera del Benzi, una ad opera dei suoi ex gregari.

La lista del PRI è presente soltanto per le provinciali, poiché, per il Consiglio comunale, i repubblicani sono entrati nella lista del PSI.

SARDEGNA:

liste unitarie per il piano di Rinascita

L'appello del nostro Partito per la costituzione di ampi schieramenti autonomistici che permettano la formazione di giunte capaci di intervenire per l'attuazione democratica del Piano di Rinascita, è stato accolto in decine di comuni. Liste unitarie PCI-PSI-PSIUP, aperte in taluni casi anche ai sardisti e a democristiani, sono state presentate anche in numerosi comuni con più di 5000 abitanti (tra essi Gonnosfanadiga, San Gavino, Villasol, Santito, Sennori, Sorso etc.).

Il prof. Brotzu è ancora una volta il capolista della D.C. a Cagliari. Fino all'ultimo si sono verificati accesi scontri tra le diverse correnti del partito, ma ha prevalso la tesi della destra che ha imposto il suo orientamento alla lista e l'alleanza dei moro-dorotei con Brotzu ne è uscita, per il momento, rinsaldata. Dalla lista sono stati esclusi tutti coloro che hanno contrastato, anche se debolmente, la politica di Brotzu.

A Sassari la DC ha completamente liquidato il vecchio gruppo consiliare, sindaco compreso: capolista è l'on. Cossiga. La sconfessione degli squalificati consiglieri uscenti viene però generalmente interpretata come una manovra per portare avanti con uomini diversi la vecchia politica che ha portato il Comune di Sassari sull'orlo del dissesto finanziario.

Un'altro colpo di scena a Nuoro: tutti i vecchi notabili (il sottosegretario Mannironi, il sen. Monni, l'attuale sindaco Moncelsi, l'ex sindaco Rocca, l'assessore Zoppi), sono stati esclusi dalla lista. Nella sezione cittadina della DC si è verificata una spaccatura notevole.

MILANO:

la destra d.c. condiziona le liste

Le liti interne alla D.C. milanese si sono sedate soltanto di fronte alla scadenza perentoria per la presentazione delle liste. La direzione provinciale di sinistra ha dovuto infatti fare i conti con il comitato cittadino che è di destra e al quale lo statuto riconosce ampi poteri per la formazione della lista per il consiglio comunale. Il risultato è la sconfitta delle sinistre che avevano avanzato la candidatura di Bassetti, assessore al bilancio del comune, per la presidenza alla amministrazione provinciale (la candidatura è toccata, in accordo con i dorotei, al prof. Cattabeni, rettore dell'Università) e la formazione di una lista per il consiglio comunale in cui i dorotei sono pesantemente presenti. Il già fortissimo gruppo della destra d.c. presente nel passato consiglio comunale e che ha condizionato tutta l'azone della giunta e della maggioranza di centro-sinistra, è stato ulteriormente rafforzato.

NAPOLI:

grave la crisi nella DC

Le liste che partecipano alla competizione elettorale per il Comune di Napoli sono nove. Eccole, nell'ordine (tra parentesi i nomi dei capilista): PCI (Giovanni Bertoli), PLI (Nicola Cariota Ferrara), PSDI (on.li Vincenzo Russo e Bruno Romano), PDIUM (Raffaele Chiarolanza e Nicola Sansanelli), PSI (Pietro Lezzi e Lelio Porzio), MSI (Nicola Galdo), Movimento Nazionale Italiano (Tobia Strino), PSIUP (Giuseppe Avolio e Luigi Locoratolo), DC (Ferdinando Clemente). Il PRI presenta i suoi candidati nella lista del PSI.

L'elemento di fondo della situazione preelettorale napoletana è la gravissima crisi in cui la DC si dibatte, dopo la svolta a destra imposta dai dirigenti provinciali del partito. La CISL ha infatti reagito, com'è noto, ritirando le candidature dei propri aderenti dalle liste d.c., mentre il gruppo napoletano di «Forze nuove» ha pubblicato nei giorni scorsi un documento la cui linea è in chiara contrapposizione con l'impostazione data alla DC napoletana dal gruppo di potere di Gava.

Mentre qualche fanfaniano e qualche rappresentante di «Forze nuove» hanno trovato a stento posti marginali nelle liste, numerosi esponenti monarchici, fascisti e liberali hanno potuto presentare la loro candidatura sotto le insegne dello scudo crociato.

FIRENZE:

linea dorotea e La Pira come contrappeso

Il documento programmatico della DC fiorentina mette in luce in modo evidente il tentativo di operare un rilancio della politica d.c. su base moderata, secondo gli orientamenti nazionali del partito. In questo quadro doroteo la stessa politica di centro-sinistra viene riconsiderata e sia il PSI che il PSDI vengono collocati sullo stesso piano dei liberali. Non una parola contiene il documento della DC a sostegno della politica di centrosinistra. Nel documento si riafferma che non saranno consentite maggioranze a partecipazione d.c. che si reggano sull'apporto determinante dei voti del movimento sociale e del partito comunista. La DC mira dunque a raggiungere tre obiettivi politici a Firenze: 1) ribadire la propria assoluta egemonia nei confronti dei suoi eventuali collaboratori siano essi il partito liberale o il partito socialista o il partito socialdemocratico); 2) condizionare in maniera strettissima vincolando a un programma di stretta marca dorotea la figura del sindaco prof. La Pira; 3) portare avanti un programma di ispirazione moderata capace di assicurare e ottenere il consenso dell'elettorato di destra.

La lista mette in luce un equilibrato rapporto di forze. Sono presenti, accanto al sindaco prof. La Pira, e ad esponenti della sinistra di base (Gori, Giovannoni, Zolo, Mattei e altri), anche rappresentanti molto noti della destra economica e politica: fra questi Edoardo Speranza «fedele» di Rumor e membro della direzione centrale della D.C., Mario Tanini, Gaspare Cavallino, Luciano Bausi e altri. L'accordo intervenuto all'ultimo momento fra il prof. La Pira e i dirigenti della D.C. verte su questi punti: è stata riconosciuta da parte della D.C. la validità della sua azione a livello internazionale; è stata respinta la richiesta per una diversa formulazione del concetto che si riferisce alla delimitazione dell'area democratica.

FERRARA:

liste PSI in tutti i comuni

A Ferrara sette liste per il consiglio comunale e otto per il Consiglio provinciale: questi i dati ricavati ieri a mezzogiorno presso l'ufficio elettorale del Tribunale. Sia al Comune che alla Provincia il PCI occupa il primo posto nella scheda elettorale. La DC si presenta ovunque fortemente caratterizzata a destra e in questa direzione ha formato le liste. Da quella per il Comune di Ferrara, ad esempio, risulta escluso il sindacalista della CISL Bracchi. La stessa DC ha ripetuto nel comune di Mirabello, la formazione del «listone» civico in cui figurano noti fascisti. Il PSI ha presentato liste di partito ovunque, anche nei comuni dove si vota con la legge maggioritaria, spianando così la strada, come a Mirabello e a Masi, agli ibridi listoni della DC. In altri comuni, come a Voghera, non è improbabile che si ripeta il pateracchio del 1963 di Goro e di Mesola dove la DC e il PSDI riversarono i loro voti sui candidati socialisti. Il Partito repubblicano italiano ha rinunciato a una propria lista a Ferrara città, inserendo i candidati in quella del PSDI.

REGGIO E.:

dorotei e scelbiani nei collegi sicuri

Le liste in lizza per il Comune e per la Provincia di Reggio Emilia sono sette; quelle del PCI sono, com'è noto, al primo posto in entrambe le schede.

Il dato più clamoroso che salta agli occhi ad una prima analisi del quadro dei candidati, è rappresentato dal prevalere degli uomini legati alle correnti di destra nelle liste dc. I dorotei e gli scelbiani hanno avuto la meglio sulle correnti di sinistra e sulla attuale segreteria provinciale e sono riusciti a piazzare i propri candidati nei collegi più sicuri.

In provincia si registrano scandalosi accordi per le liste civiche DC-PSDI e MSI che rimpiazzano solo in parte le vecchie coalizioni di destra, polverizzate dalla proporzionale.

CATANZARO:

accordi tra DC e fascisti

In tutti i comuni del Catanzarese inferiori ai 5.000 abitanti il PCI, il PSI e il PSIUP hanno presentato liste unitarie; in alcuni centri più grandi, dove si vota con la proporzionale, come Maida, Pizzo e Sersale, sono già intervenute intese tra i partiti della sinistra per la formazione delle future maggioranze. Le liste del nostro Partito a Catanzaro e in altre decine di comuni, tra i quali Vibo Valentia, Filadelfia, Sersale, Taverna, Decollatura e Girifalco, sono state aperte a elementi indipendenti, tra cui numerosi cattolici.

Un orientamento fortemente conservatore ha presieduto alla compilazione delle liste della DC: in esse sono rappresentati gli interessi dei gruppi locali di potere e della Federconsorzi. In alcuni comuni — Davoli, Cortale e altri — la DC ha stipulato accordi diretti anche con i fascisti.

FOGGIA:

la D.C. ha cercato alleanze a destra

Mentre in decine di comuni della provincia di Foggia sono state presentate liste unitarie dei partiti di sinistra, la Democrazia cristiana si è alleata quasi ovunque con le forze della destra per presentare liste di concentrazione reazionaria. A Torremaggiore è stata presentata una lista denominata «Torre civica» che comprende DC, MSI, PSDI, PLI e uomini del Centro di azione agraria. Con questo miscuglio la D.C. e le destre tenteranno di strappare l'amministrazione alle forze popolari. A San Nicandro Garganico la D.C. si presenta con una lista comprendente noti esponenti missini e monarchici. A Fornare è stato raggiunto un accordo fra democristiani e socialisti: è stata così presentata una lista con simbolo raffigurante una colomba con ramoscello di olivo e con la scritta «centro-sinistra». A Ischitella oltre alla lista ufficiale della D.C. na è stata presentata anche una fra d.c. dissidenti, fascisti e monarchici.

TERNI:

socialisti divisi ad Acquasparta

Liste unitarie di sinistra sono state presentate in provincia di Terni in numerosi comuni dove si voterà con il sistema maggioritario. A Castelviscardo è stata presentata una lista concordata tra il PCI, PSI e PSDI. Alleanze fra comunisti, socialisti e socialisti di unità proletaria sono state raggiunte a Giova, San Gemini, Stroncone, Baschi, Plorano, Fabbro, Monteleone, S. Venanzio. PCI e PSI si presentano uniti a Ferentillo, Montefranco, Astigliano, Lugnano, Castel Giorgio, Allerona (in questi comuni il PSIUP non ha forze organizzate). Altre liste PCI-PSIUP sono state presentate ad Arrone, Guardea, Montegabbione e Ficulle.

I dirigenti socialisti, dove hanno rotto le tradizionali alleanze con i comunisti sono finiti in listoni civici a fianco dei democristiani, dei liberali e di noti industriali. Ad Acquasparta (un comune dove dalla Liberazione ad oggi c'è stata una amministrazione di sinistra e dove socialisti e comunisti insieme hanno ottenuto nelle ultime elezioni il 56 per cento dei voti) sono state presentate tre liste: una del PCI, una del PSIUP con alcuni dirigenti della sinistra socialista e una Lista civica. Quest'ultima è capeggiata dall'ing. Creonti, noto grosso industriale, dirigente del PLI, e ne fanno parte anche alcuni noti dirigenti della destra socialista e un gruppo di democristiani. Dopo la presentazione della lista civica il MSI ha deciso di rinunciare a una lista propria. A Bazzano i socialisti hanno accettato di entrare in una lista insieme ai dc.

MANTOVA:

grave decisione del PSI

A Mantova otto sono le liste presentate per il rinnovo del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale. Il primo posto nelle due schede, come è noto, se lo è aggiudicato sin dall'8 ottobre scorso il nostro Partito. Anche negli altri 28 comuni superiori ai cinquemila abitanti della provincia, il PCI occupa ovunque il primo posto. Nei comuni dove si voterà con il sistema maggioritario il PSI ha preso la grave decisione di non presentarsi insieme al PCI in ben 25 centri. Qui i socialisti autonomisti hanno scelto liste di centrosinistra in sedici località. In quattro si sono presentati da soli e in tre hanno dato vita ad alleanze addirittura con il PSDI soltanto, spianando così alla D.C. la via della direzione del Comune. In questi 25 comuni i socialisti hanno rotto una tradizione che durava dalla Liberazione. Liste unitarie di sinistra, fondate sull'alleanza PCI-PSI sono state presentate in 18 comuni.

PARMA:

ignorati i fermenti della base dc

A Parma per le comunali sono state presentate otto liste: quelle di PCI, PSI, PSIUP, PSDI, PLI, PRI, MSI e DC. Per le provinciali, una lista in più: quella del PDIUM.

Un certo terremoto si è verificato nella DC: il capolista per le comunali del 1960, dr. Poli, non figura nemmeno tra i candidati di secondo ordine del suo partito. Egli, che era stato presentato come «il futuro sindaco di Parma», venne sonoramente battuto alle elezioni di quell'anno, poiché gli elettori lo giudicarono, giustamente, un tipico rappresentante della destra economica parmense. Al suo posto, come capolista, appare il dr. Pietro Micheli, dalla collocazione politica piuttosto incerta, che deve essere apparso come l'elemento attorno al quale ristabilire l'equilibrio tra le varie correnti. Sinistre e basisti hanno, comunque, una scarsa rappresentanza e i fermenti verificatisi in taluni ambienti di lavoratori cattolici sono stati ignorati dai dirigenti provinciali del partito.

In tutti i comuni della provincia con meno di 5.000 abitanti e in cinque centri nei quali si vota con la proporzionale, sono state presentate liste unitarie PCI-PSI-PSIUP.

Tesseramento 1965

Trieste: già ritesserati la metà dei compagni

Mentre ci si avvicina alle «quattro giornate» del tesseramento al PCI (1-4 novembre) che segneranno l'avvio su scala nazionale della campagna per le adesioni al partito, varie Federazioni segnalano già interessanti risultati avendo anticipato l'inizio della campagna di tesseramento 1965. Fra tutte spicca il risultato annunciato ieri dalla Federazione di Trieste che ha già ritesserato il 50 % dei compagni ed ha iniziato il proselitismo con i primi 70 reclutati. Questa cospicua percentuale di tesserati è il frutto dell'attività di tutte le sezioni e le cellule, alcune delle quali sono già largamente al di sopra della media provinciale. La sezione Campi Elisi ha raggiunto il 100% con 10 nuovi compagni; al 94 % è giunta la sezione di Rozol, al 90 % quella dell'Arsenale Triestino, all'85 per cento la sezione slovena di Proseco Contavello mentre si trovano all'80 % le sezioni di S. Giacomo, Muggia e la «Vostok».

Particolarmente positivo l'andamento del tesseramento nelle fabbriche: le cellule di fabbrica San Rocco, Felseggi e Aquila hanno già superato il 90 %. L'8 novembre la Federazione triestina terrà la festa del tesseramento.

Governo e maggioranza umiliano il Parlamento

È tornato al Senato l'aumento dell'I.G.E.

Il compagno Maris ribadisce la decisa opposizione del P.C.I. alla più antipopolare delle misure «anticongiunturali» — Intervento del compagno Francavilla sull'aumento del prezzo dello zucchero

Ieri, è tornata in discussione al Senato — che l'aveva respinta il 24 settembre, votando l'Odg comunista per il non passaggio agli articoli — la più antipopolare delle misure «anticongiunturali», cioè l'aumento dell'IGE, che colpisce, con il «classico» sistema conservatore della tassazione indiretta, i consumi di massa.

Nel corso del dibattito (che proseguirà anche oggi) è intervenuto con forza il compagno sen. MARIS. «Il voto con cui la maggioranza del Senato "ricevette" il 6 ottobre scorso il Ddl sull'aumento dell'IGE riproposto dal governo — egli ha detto fra l'altro — contrasta con l'art. 72 della Costituzione e con il Regolamento della nostra Assemblea, che stabilisce che ogni provvedimento trasmesso dal governo alla Presidenza del Senato deve da questa essere sottoposto all'esame preliminare della Commissione competente. Poichè, il 6 ottobre, il Senato non era giuridicamente a conoscenza del Ddl (che non era passato all'esame della Commissione Finanze e Tesoro), quel voto non è legittimo».

Il voto del 6 ottobre — ha proseguito il senatore comunista — non ha superato la questione della «procedibilità» del provvedimento.

In effetti — ha poi ampiamente documentato Maris — i due provvedimenti sono sostanzialmente identici. Le «diversità» fra l'uno e l'altro sono solo formali. E' vero: non si parla, adesso, di aumento del 20% delle aliquote dell'IGE, ma di «addizionale» del 20%; è la stessa cosa, al di là dei cambiamenti di nome. Numerosi articoli sono uguali fin nelle virgole, per altri le differenze sono ridicole (basti un esempio: nel primo provvedimento, respinto dall'Assemblea, fra i generi esclusi dall'aumento si menzionavano «il pollame e i conigli vivi o morti», nel «nuovo» Ddl si menzionano «il pollame e i conigli vivi o morti, *anche se congelati*»!).

Ma allora, data la sua sostanziale identità con il precedente, il «nuovo» Ddl governativo non può essere riproposto per almeno sei mesi.

«Dobbiamo respingere — ha concluso Maris con forza, fra gli applausi dei senatori comunisti e del PSIUP — la tesi governativa secondo cui la mancata approvazione del Ddl sull'IGE renderebbe impossibile l'accoglimento, per es., delle richieste degli statali, dei pensionati, dei mutilati.

«Questo è infatti un vero e proprio, brutale ricatto, di evidente sapore elettoralistico! Per finanziare i provvedimenti a favore degli statali, dei pensionati, dei mutilati sarebbe stato sufficiente che il governo di centro-sinistra non avesse fatto i regali che ha fatto ai monopoli, alle classi più abbienti e privilegiate. E invece, il governo ha abolito l'imposta cedolare di acconto ha "beneficiato" con la riduzione dell'imposta sui «fissati bollati» i grossi operatori di borsa, ha favorito i grandi industriali dello zucchero e (con l'abolizione dell'imposta di registro sul trasferimento dei fondi) gli agrari, ha messo allo studio l'esenzione delle fusioni di società dalle imposte». Quando si agisce così, non si ha alcun diritto morale — ha esclamato il senatore comunista — di chiedere «sacrifici» ai lavoratori, ai consumatori!

«Ecco perchè diciamo che questo Ddl è un atto di disprezzo del governo, dell'esecutivo verso il Parlamento e una prepotenza della DC, che dirige la maggioranza governativa: i comunisti vi si oppongono con estrema decisione, sia perchè esso contrasta con l'art. 55 del Regolamento, sia perchè vuole realizzare un depauperamento dei lavoratori proprio nel momento in cui si beneficia il padronato».

Contro il provvedimento hanno parlato anche il compagno sen. TOMASSINI, del PSIUP, che ne ha criticato vigorosamente l'incostituzionalità e il contenuto antipopolare, e il liberale BOSSO.

In precedenza, il Senato aveva approvato, con i voti dei gruppi di centro-sinistra e di destra, il Ddl per la conversione in legge del Decreto 5 settembre '64 che modifica il trattamento fiscale dello zucchero. Avevano votato contro comunisti e socialisti unitari.

Il compagno FRANCAVILLA aveva sottolineato che il provvedimento prevede l'aumento del prezzo dello zucchero al consumo: si tratta dunque di una misura che conferma, una volta di più, la politica economica antipopolare del governo di centro-sinistra. Inoltre, proprio mentre tanto si parla della necessità di contenere la spesa pubblica, si sgravano di 6 miliardi e 600 milioni i produttori, assumendo a carico dello Stato un onere ulteriore.

Francavilla aveva poi ribadito che la nazionalizzazione dell'industria saccarifera costituisce la migliore soluzione per i complessi problemi che ad essa si pongono. Frattanto — egli aveva concluso — i comunisti chiedono l'adozione delle seguenti misure: estensione delle coltivazioni a bietola ad almeno altri 300 mila ettari, riduzione del prezzo dello zucchero al consumo, determinazione del prezzo ai bieticoltori in 100 lire per ogni grado «polimetrico».

Dopo le repliche del relatore di maggioranza ROSELLI (dc) e del sottosegretario VALSECCHI, un Odg del PCI per il controllo pubblico sui monopoli zuccherieri e la riforma del CIP, illustrato dal compagno PELLEGRINO, era stato respinto.

Critiche al funzionamento del CIP, in sede di dichiarazione di voto, erano state espresse anche dal sen. POET (PSI).

In apertura di seduta, il vicepresidente ZELIOLI LANZINI e il ministro MEDICI avevano commemorato il sen. Dominedò.

Pronta la legge governativa sui fitti

Conversando con i giornalisti a Montecitorio, il ministro di Grazia e Giustizia ha dichiarato che la legge sui fitti è già pronta in ogni suo dettaglio e che verrà presentata all'esame del Consiglio dei ministri nella prossima riunione. Interrogato circa il contenuto della legge, il ministro Reale ha detto soltanto che il testo del provvedimento sarà conosciuto subito dopo che il Consiglio dei ministri lo avrà approvato.

Camera

Il P.C.I. chiede la fine delle discriminazioni nel MEC

L'integrazione economica europea deve procedere contro il dominio dei grandi monopoli e dei gruppi reazionari - L'intervento del compagno Galluzzi - Seicento milioni per la ferrovia Bari-Barletta - Commemorato il compagno Spano

«Noi non siamo, per principio, contrari ad un processo di integrazione economica al livello sopranazionale, ma ci opponiamo, e chiamiamo le forze democratiche ad opporsi, ad una Europa dominata dai grandi monopoli e dai gruppi reazionari»: così il compagno GALLUZZI concludeva ieri sera il suo intervento alla Camera dedicato ad un esame della politica europea del governo, dei suoi limiti, delle sue incertezze, dei suoi errori. Il discorso del compagno Galluzzi si inseriva nel dibattito in corso a Montecitorio per l'approvazione di un disegno di legge che concede al governo una nuova delega ad emanare provvedimenti nelle materie previste nei trattati della Comunità economica europea dell'Euratom.

Il compagno Galluzzi aveva esordito protestando contro lo obiettivo esautoramento dei poteri del Parlamento che non può essere chiamato ad una semplice ratifica dei trattati internazionali ma che deve invece manifestare la sua volontà anche nel controllo dell'attuazione dei trattati stessi.

Galluzzi ha ricordato che la delega precedente è scaduta già da un pezzo e che il governo nulla ha detto al Parlamento su quello che nel frattempo ha fatto in materia di politica economica europea. Ciò è grave in un momento particolarmente delicato come l'attuale, come dimostrano le prese di posizione francesi in materia di unificazione dei prezzi dei prodotti cerealicoli e l'ultima decisione del governo britannico di maggiorazione dei dazi di importazione nella misura del 15%.

Il governo — ha proseguito Galluzzi — si trova di fronte a difficoltà che scaturiscono dagli stessi vizi originari che hanno contraddistinto la creazione della CEE che non ha ottenuto risultati economici e sociali di apprezzabile rilievo, salvo che in un settore: quello della politica anticongiunturale. Ed è sintomatico che in proposito la Commissione della CEE abbia adottato in pieno le tesi dei grandi monopoli privati suggerendo una politica dei redditi che implica, di fatto, il blocco dei salari e della spesa pubblica.

Esaminando i dissensi esistenti tra gli stati che partecipano alla CEE, dissensi economici e dissensi politici, il compagno Galluzzi ha denunciato la tendenza ad una integrazione economico-politica del continente europeo realizzata sotto il dominio del grande capitale e dei gruppi più reazionari. Su tale questione egli si è rivolto in modo particolare ai socialisti i quali hanno sempre dichiarato di volersi battere per contrastare una involuzione antidemocratica del processo di integrazione europea. Oggi — ha detto il compagno Galluzzi — non è più possibile continuare ad affermare a parole il proprio impegno per un'Europa democratica; è necessario battersi perchè a questa Europa si addivenga attraverso alcune iniziative e misure politiche concrete. In questo quadro bisogna in primo luogo respingere l'idea che l'Europa deve avere una autonomia atomica, il che rappresenterebbe una fatale accettazione della politica di De Gaulle e una convergenza con i suoi obiettivi. A questo proposito, il compagno Galluzzi ha sottolineato il contrasto esistente in tema di forza multilaterale fra ciò che ha affermato il ministro Saragat (essere cioè gli studi in materia ancora lontani dalla conclusione) e ciò che ha detto, invece, Dean Rusk, il quale ha annunciato come imminente la realizzazione della forza atomica multilaterale. Tutto ciò si inserisce nella logica della guerra fredda — ha detto il compagno Galluzzi — delle mire golliste, di una egemonia atomica tedesca in Europa, in contrasto con lo spirito degli accordi di Mosca e con ogni aspettativa di fare un'Europa unita, pacifica e democratica aperta verso i paesi del terzo mondo e verso il mondo socialista.

Una Europa democratica — ha detto ancora Galluzzi avviandosi alle conclusioni — deve poter contare sulla rappresentanza di tutti i lavoratori nella direzione del processo di integrazione. Per questo bisogna abolire le discriminazioni, ancora in atto, della nostra rappresentanza presso il Parlamento europeo e presso gli organismi comunitari dai quali sono esclusi i rappresentanti dei partiti socialista e comunista e della organizzazione unitaria dei lavoratori: la CGIL.

Annunciando il voto del gruppo comunista contrario al provvedimento, in quanto esso segna una capitolazione del governo alla logica di un'azione antidemocratica, il compagno Galluzzi ha ribadito la necessità, già sostenuta anche nel Memoriale di Yalta, di una difesa degli interessi dei lavoratori al livello europeo, da attuare in modo unitario, con tutte le forze democratiche e socialiste. La costruzione di un'Europa democratica — egli ha detto — è problema che non può risolversi al di fuori di una presenza e di un'azione in direzione dei lavoratori, non può ignorare i paesi socialisti che dell'Europa sono una parte viva e necessaria.

All'inizio della seduta il compagno LACONI aveva commemorato il compagno Spano, scomparso l'8 ottobre scorso. In una delle tribune del pubblico erano presenti la compagna Nadia Spano, le figlie ed altri parenti dello scomparso.

«I deputati comunisti, ha detto Laconi, dopo aver ricordato l'intensa attività di Spano nel Parlamento e la sua presenza in tutte le lotte, dedicano un commosso pensiero alla memoria di questo loro compagno, con il quale si onorano di aver condiviso una comune esperienza di lavoro e di lotta per le classi lavoratrici». Alla commemorazione si sono associati i rappresentanti dei gruppi e del governo. Commosse parole ha pronunciato anche il presidente BUCCIARELLI DUCCI.

E' stata quindi discussa la proposta di legge che autorizza la Cassa del Mezzogiorno ad erogare la somma di 600 milioni come contributo nella costruzione della nuova ferrovia Bari-Barletta. Il compagno MATARRESE ha denunciato la lentezza che ha caratterizzato la costruzione di tale linea, e la insufficienza del contributo, lamentando anche che si intenda affidarne la gestione ad una società privata, anzichè allo Stato.

E' morto Mario Paggi

E' deceduto ieri a Milano, stroncato da un improvviso malore l'avv. Mario Paggi, noto antifascista, uno dei fondatori del Partito radicale. Nato 62 anni fa Mario Paggi era stato uno degli allievi prediletti di Piero Calamandrei, durante la sua permanenza all'Università di Siena. Trasferitosi a Milano, fondò il periodico clandestino «l'Italia libera». Dopo la Liberazione fu membro della Consulta nazionale. Sciolto il Partito d'Azione, Mario Paggi aderì alla «Concentrazione repubblicana» e successivamente fu uno dei fondatori del Partito radicale.

Alla famiglia dello scomparso le condoglianze dell'Unità.

Stasera riprende «Tribuna elettorale»

Comincia stasera la trasmissione televisiva e radiofonica della rubrica «Tribuna elettorale» nella quale, come è noto, si alterneranno nei prossimi giorni i leaders dei partiti che partecipano alle elezioni amministrative del 22 novembre. Il primo ciclo di trasmissioni sarà aperto da una conferenza stampa del ministro dell'interno on. Taviani.

Le trasmisisoni del primo ciclo (ogni trasmissione comincerà alle ore 22 e durerà circa 50 minuti) continueranno secondo il seguente programma: venerdì 30 ottobre, PSIUP; martedì 3 novembre, MSI; giovedì 5 novembre, PSDI; venerdì, 6 novembre PRI; lunedì 9 novembre, PCI; martedì 10 novembre, PLI, mercoledì 11 novembre, PDIUM; giovedì 12 novembre, DC; venerdì 13 novembre, PSI.

Per quanto riguarda il secondo ciclo, costituito da dieci conversazioni, la successione, come è noto, sarà la seguente: sabato 14 novembre, il presidente del Consiglio; lunedì 16 novembre, PRI; martedì 17 novembre, PDIUM e PSIUP; mercoledì 18 novembre, PSDI e MSI; giovedì 19 novembre, PLI e PSI; venerdì 20 novembre, PCI e DC.

Illustrate a Gui le richieste del Sindacato scuola media

La segreteria generale del Sindacato nazionale scuola media — informa un comunicato di fonte sindacale — è stata ricevuta ieri dal ministro della Pubblica Istruzione. Durante l'incontro sono state illustrate all'on. Gui le principali richieste della categoria. In particolare quella relativa all'adeguamento degli organici; la necessità dell'approvazione di un provvedimento legislativo che consenta la immissione a ruolo a domanda nella scuola media di circa 30.000 abilitati; l'approvazione della proposta di legge sullo adeguamento dell'indennità di direzione ai presidi incaricati a quella attualmente percepita dai presidi di ruolo; l'urgenza della approvazione del «provvedimento unico» del personale non insegnante; e una risposta sul contenuto del testo di stato giuridico discusso in sede di commissione

La segreteria generale ha anche espresso il proprio compiacimento per l'avvenuta approvazione delle proposte di legge sull'immissione in ruolo senza esame di alcune categorie di professori non di ruolo stabili e sulla riduzione di orario agli insegnanti tecnico-pratici.

Iniziativa del PCI per il voto agli emigrati

Il gruppo parlamentare comunista ha nominato una delegazione di deputati e di senatori che si recherà dall'on. Moro per sollecitare facilitazioni di viaggio a favore degli emigrati, in modo che sia consentita loro la possibilità di partecipare alle elezioni del 22 novembre. Al Presidente del Consiglio la delegazione chiederà inoltre di intervenire per quanto riguarda il trattamento degli scrutatori e per l'adozione delle opportune deliberazioni, affinchè non sia impedito l'esercizio del diritto di voto alle centinaia di migliaia di giovani che, pur avendo compiuto i 21 anni, non sono stati iscritti nelle liste elettorali. La delegazione è composta dai compagni Miceli, vice presidente del gruppo della Camera, Speciale, Adamoli, Borsari, Pina Re, Conte, Baldina Di Vittorio, Magno, Calasso, Pellegrino, Maulini, Bo e Sulotto.

Sulla stessa questione i compagni Speciale, Miceli, Di Benedetto, Magno, Pezzino e Baldina Di Vittorio, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al ministro degli Interni. Gli interroganti chiedono «immediate disposizioni alle nostre rappresentanze all'estero affinchè in tutti i paesi di emigrazione sia propagandata con tutti i mezzi di diffusione la data delle elezioni e siano fatte conoscere le facilitazioni accordate agli elettori emigrati». Inoltre, chiedono un intervento presso i governi affinchè i nostri connazionali possano esser lasciati liberi di rientrare in patria per le elezioni.